

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 30 Gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

LA PROPOSTA

Provincia autonoma primo confronto «Ma l'iter procedurale è lungo e tutto in salita»

Creare un comitato promotore per portare avanti la possibilità di istituire la Provincia Autonoma di Ragusa. E' quanto si farà presto coinvolgendo i rappresentanti delle istituzioni pubbliche, delle organizzazioni economiche, politiche, sindacali e sociali.

Lo si è deciso venerdì sera al termine dell'incontro che si è svolto al Comune di Ragusa, su iniziativa del sindaco Nello Dipasquale, che ha aderito al progetto lanciato da Giorgio Sortino, adesso chiamato a presiedere il comitato. Ad introdurre il tema della riunione è stato il vicesindaco Giovanni Cosentini (Dipasquale era assente a causa di motivi di salute) che ha plaudito per l'iniziativa ma ha anche parlato della complessità dell'iter amministrativo che dovrà essere intrapreso per raggiungere questo ambizioso obiettivo.

Sortino nel suo intervento ha precisato che la provincia di Ragusa, con i suoi preziosi beni architettonici, con

la grande ricchezza del suo territorio, con la forte produttività delle piccole e medie imprese e la grande capacità estrattiva del sottosuolo, ha tutte le carte in regola per potere diventare una provincia autonoma. Il segretario generale del Comune di Ragusa, Benedetto Buscema, presente all'incontro è stato quindi invitato a spiegare l'iter da seguire.

«E' necessario presentare - ha spiegato Buscema - una proposta di legge, di iniziativa popolare con relativa raccolta di firme di 50.000 elettori o in alternativa, altri soggetti/organismi quali il Governo, un singolo parlamentare, il Cnel o i Consigli regionali cui è attribuito normativamente tale potere possono avviare un'iniziativa che consenta un'opportuna modifica alla carta costituzionale. Alla stessa proposta dovrà essere allegata la copia dello statuto della costituenda provincia autonoma». Interesse per la proposta è stato mostrato dai presenti, tra cui il sindaco di S. Croce, Lucio Scembari, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, il presidente del Consiglio comunale Titù La Rosa, i consiglieri comunali Mario Chiavola, Giuseppe Cappello e Giorgio Firrincieli, il presidente della Confindustria, Enzo Taverniti, il vicepresidente della Cia, Massimo Salinitro. Pur manifestando estremo interesse per l'iniziativa tutti hanno anche ribadito che la strada è lunga e complessa e che sia necessario non solo predisporre una richiesta per avviare l'iter ma supportare la stessa con una serie di documentazioni, partendo da un'analisi economica del territorio.

M. B.

ENTI LOCALI. Venerdì si è tenuta una riunione per valutare la proposta avanzata dal comitato

Provincia autonoma, primo vertice

●●● Una strada non semplice quella che le istituzioni, enti locali ed organizzazioni di rappresentanza delle categorie, stanno valutando di intraprendere per la creazione della provincia autonoma di Ragusa. Venerdì pomeriggio la prima riunione generale

su iniziativa del sindaco Di-pasquale e su proposta del presidente del Comitato promotore dell'iniziativa stessa, Giorgio Sortino. Le premesse affidate al vicesindaco Cosentini ed a Sortino, sono state rese "operative" dal segretario generale del Comune di

Ragusa, Benedetto Buscema che ha tracciato l'iter procedurale necessario, complesso ed impegnativo. La proposta di istituire la provincia autonoma è stata accolta con interesse pur nella valutazione appunto della complessità dell'iter da intraprendere. Al-

la riunione erano presenti il sindaco di Santa Croce Camerina, Lucio Schemban, il presidente del Consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, comunale, Titì La Rosa, il presidente di Confindustria Enzo Taverniti ed il vice presidente della Cia Massimo Salinitro oltre a numerosi consiglieri comunali di Ragusa.

(*GIAD*)

PROVINCIA. Domani 

Un vertice sul raddoppio della Statale per Catania

●●● Il presidente della Provincia regionale Franco Antoci ha indetto per domani alle ore 17 una riunione del comitato ristretto della Ragusa-Catania per verificare lo stato dell'arte dell'infrastruttura e l'iter procedurale del project financing. Sull'argomento intanto dieci consiglieri provinciali, Raffaele Schembari, Salvatore Moltisanti, Ignazio Abbate, Franco Poimodani, Bartolo Ficili, Fabio Nicocosa, Giuseppe Mustile, Vincenzo Pitino, Angela Barone, Ettore Dipaola, hanno chiesto la convocazione urgente del consiglio per discutere sullo stato dell'arte del raddoppio della Ragusa-Catania. Per il via libera al progetto di finanza manca solo la firma del ministro del Tesoro, Giulio Tremonti. Solo dopo l'Anas potrà formalizzare il bando per le offerte migliorative delle due cordate che hanno manifestato l'interesse. Offerte su cui poi il general contractor avrà diritto di prelazione. Procedura che dovrebbe chiudersi in tre mesi. «Si tratta dell'ultimo tassello mancante - afferma il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo - visto che il governatore Raffaele Lombardo mi ha assicurato il suo via libera al cofinanziamento». Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. (*SM*)

VIABILITÀ. Per far defluire l'acqua piovana ✧

«Provinciale 31» per Scoglitti, affidato l'appalto per i lavori

●●● Consegnati i lavori di canalizzazione delle acque meteoriche che interesseranno la provinciale 31 Scoglitti-Alcerito all'impresa Ema Costruzioni di Porto Empedocle, aggiudicataria dell'appalto. L'importo progettuale dei lavori è di 598 mila e 500 euro e prevedono la realizzazione di un canale in calcestruzzo al

Km 10+200 circa per lo smaltimento delle acque meteoriche in vasche che saranno realizzate a valle. «Un intervento necessario - chiarisce l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi - per mettere in sicurezza l'arteria dove durante le piogge si verificavano pericolosi allagamenti».

(*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

■ **La situazione.** Udc e Fli hanno già ottenuto la deroga. Gli autonomisti sono in bilico e l'Api non ha preso posizione

■ **L'intervento.** «Sono decisive - dice Riccardo Minardo - le prossime ore. Ascolteremo tutti gli orientamenti»

Sostegno al sindaco, l'Mpa non decide l'ultima parola dovrà dirla Lombardo

Il governatore è atteso oggi a Ragusa per sciogliere i nodi irrisolti

MICHELE BARBAGALLO

Non si esclude l'arrivo, in forma privata e nel tardo pomeriggio di oggi, del governatore Raffaele Lombardo che, in qualità di leader del Movimento per l'Autonomia, verrebbe a trovare il bandolo della matassa, dando risposta al dubbio amletico se appoggiare o meno la ricandidatura a sindaco di Nello Dipasquale, ovvero se andare in deroga rispetto alla decisione, assunta come Terzo Polo a livello nazionale, di non procedere ad alleanze con esponenti del Pdl. Una deroga che in verità è stata già ufficializzata da Udc e Fli mentre l'Api e l'Mpa, partito quest'ultimo che nel frattempo perso la sua rappresentanza all'interno della Giunta Dipasquale, non hanno ancora sciolto le proprie riserve.

La fuoriuscita dell'Mpa dalla Giunta del capoluogo non è avvenuta per volere del sindaco, che invece ha sempre ugualmente mantenuto la rappresentanza all'interno della squadra assessoriale anche in momento di aperte divergenze, ma per l'abbandono dal partito autonomista dell'assessore Giacinta a cui ha fatto seguito anche il consigliere Di Noia. Lombardo, che per l'appunto oggi pomeriggio potrebbe fare una capatina più o meno a sorpresa in provincia di Ragusa, assieme agli altri vertici dell'Mpa, non ha fatto sapere ancora nulla di definitivo all'Mpa ibleo. Lo conferma anche l'on. Riccardo Minardo, deputato regionale autonomista che a chi chiede se l'Mpa ha finalmente assunto una posizione, risponde: "Stiamo valutando con il presidente quale posizione assumere. Nelle

IL PUNTO. m.b.) Sono già nove, e domani saranno tutti presenti con i propri loghi sui manifesti elettorali che saranno affissi, i partiti che appoggiano la ricandidatura del sindaco Nello Dipasquale. Sono Pdl, Pid, Fli, Forza del Sud, Udc, Pri e tre liste civiche, Dipasquale Sindaco, Ragusa Grande Di Nuovo, Ragusa Soprattutto. Sulla mancata risposta di Mpa e Api, Dipasquale dice: "Noi non possiamo aspettare, abbiamo il dovere di formare una squadra per il futuro della città. Non obblighiamo nessuno".

prossime ore si andrà a definire il quadro. In ogni caso l'Mpa non ha ancora deciso e lo farà ascoltando tutti gli orientamenti. Infine, non è vero che i consiglieri Frisina e Lo Destro intendano andare via".

E proprio Frisina, in una nota,

spiega che non intende andare via dall'Mpa ma ribadisce che il sostegno al sindaco Dipasquale è la migliore scelta possibile, tesi sostenuta anche nei vari tavoli del Terzo Polo.

"E' accaduto che un assessore

della giunta Dipasquale in quota Mpa abbia deciso di lasciare il movimento insieme ad un consigliere comunale proprio perché, al momento, il partito non è intenzionato a correre assieme all'attuale sindaco - rileva Frisina - Date queste premesse, capisco che si pensi che anche io possa andare via ma non è così. Ho aderito al Movimento per l'Autonomia seguendo un'idea e quella idea permane sia nel partito che nel sottoscritto. Tutti i miei comportamenti, fino ad oggi, rispondono ad un criterio di coerenza inattaccabile".

E anche l'altro consigliere dell'Mpa, Peppe Lo Destro dice: "Al momento non ho questa intenzione. Siamo piuttosto impegnati con il presidente Lombardo a decidere come muoverci".

L'Udc: «Appoggio a Dipasquale unica scelta possibile»

L'Udc e l'appoggio a Dipasquale? Per i due consiglieri comunali Salvatore Fidone e Filippo Angelica (nella foto), non poteva che essere questa la strada da seguire. E lo avevano detto anche nel corso delle riunioni del Terzo Poio, annunciando anche la possibilità di sostenere personalmente il primo cittadino qualora l'Udc avesse assunto posizioni differenti. Ma perché? "Coerenza verso i ragusani e continuità amministrativa rispetto al buon lavoro che in questi cinque anni come maggioranza abbiamo complessivamente svolto a favore della città, con risultati sotto gli occhi di tutti - spiegano all'unisono sia Angelica che Fidone - Tutti elementi che ci hanno portato a scegliere di continuare questa esperienza di governo con l'Amministrazione

ne Dipasquale, che ci ha visti anche protagonisti di scelte importanti e a volte difficili, ma sempre per il bene di Ragusa".

E in quest'ottica i due consiglieri evidenziano che la loro posizione, al contrario di come qualcuno nel partito ha cercato di far intendere, non era una fuga in avanti ma la valutazione di un lavoro complessivo svolto nel corso degli anni. "Nessuna fuga in avanti ma la consapevolezza di essere stati organici ad un'Amministrazione che ha puntato sulla Ragusa grande di nuovo. Adesso inizia la campagna elettorale e con molta umiltà l'Udc e il resto dei partiti si presenteranno al cospetto degli elettori, gli unici chiamati a giudicare".

M.B.

VERSO LE ELEZIONI. La trattativa si è sbloccata dopo l'«ok» dai vertici regionali dei due movimenti: Autonomisti e Api devono ancora «esprimersi»

Fli e Udc sciolgono le «riserve» Via libera all'intesa con Dipasquale

● Il coordinatore provinciale del Mpa, Mimi Arezzo: «Legittimo chiedere il parere dei dirigenti nazionali»

Si delinea la coalizione che sarà a sostegno della candidatura del sindaco uscente, Nello Dipasquale. Dopo il via libera dato da Udc e «Fli», si attende l'«ok» da Mpa e Api.

Giada Drocker

●●● Udc e Fli sciolgono le riserve. Un messaggio del senatore Gianpiero D'Alia coordinatore regionale dell'Udc, legittima il percorso della dirigenza locale del partito. «Ho comunicato ai vertici nazionali la vostra decisione della quale hanno rispettosamente preso atto considerata la naturale attenzione che l'Udc riserva al dibattito ed alle proposte dei suoi iscritti e dei suoi dirigenti. È evidente che l'alleanza con Dipasquale ha un valore meramente civico e non politico e ciò dovrà apparire con chiarezza negli accordi che con lo stesso sindaco andrete a stipulare. Buon lavoro». Partita chiusa sempre che il Nuovo Polo, nel suo insieme non abbia altre considerazioni da mettere in campo. Dello stesso tenore la nota diffusa da Enzo Pelligra, referente provinciale per Fli. Dopo lo stop alle trattative comunicato da Fabio Granata, esponente di spicco di Fli a livello nazionale, nella tarda serata di venerdì lo sblocco della situazione. «Abbiamo ricevuto da Palermo l'autorizzazione a poter sostenere il sindaco uscente di Ragusa, Nello Dipasquale, alle prossime elezioni amministrative - dichiara Pelligra -. Si è voluta chiarire, in ogni caso, l'eccezionalità della decisione rispetto al quadro nazionale fatto sta che, proprio per garantire la conti-

nuità di un'azione che nel corso di questi ultimi cinque anni ci aveva visti a sostegno di Dipasquale, ci daremo da fare per sostenerlo anche in vista delle amministrative di primavera». Restano ancora fuori dalle discussioni, Mpa e Api. Il partito degli autonomisti si affida alle considerazioni del commissario provinciale

Mimi Arezzo: «Il programma liberamente definito dai quattro partiti, Udc, Mpa, Fli e Api, prevede la presentazione di liste con candidati sindaci del Nuovo Polo; in quest'ottica Ragusa si presenta come unico capoluogo di provincia interessato alle prossime elezioni amministrative, e quindi rappresenta un campione di interesse nazionale. Per questo motivo i commissari regionali dei quattro partiti hanno voluto chiedere, per la decisione finale, il parere dei massimi esponenti nazionali, entro il termine di due o tre giorni. A noi sembra una richiesta assolutamente legittima, e ci appaiono speciose e

prive di fondamento le lamentele, le prese di posizione e perfino le dimissioni di qualche esponente dei Partiti suddetti. Non ci sentiamo delegittimati per una richiesta del genere, perché la costituzione di un Nuovo Polo rappresenta una innovazione sulle politiche dei singoli partiti, e non possiamo permettere che Ragusa diventi il luogo del fallimento di un Polo che sta appena esordendo». Il giudizio positivo su Dipasquale, Arezzo comunque lo conferma: «Con lui abbiamo collaborato per anni con reciproca soddisfazione; auspichiamo che, d'accordo con le direzioni nazionali dei nostri Partiti, si possa addivenire in tempi rapidi alla scelta di un percorso che tenga conto degli interessi del nostro territorio e, nello stesso tempo, non svincoli l'idea politica che ha portato alla nascita del Nuovo Polo». Oggi a Ragusa dovrebbe venire il Governatore Lombardo per chiarire i percorsi del Mpa. (GIADA)



**PREVISTO PER OGGI
L'ARRIVO IN CITTÀ
DEL GOVERNATORE
LOMBARDO**

IL RETROSCENA

L'«alleanza» in bilico e i siluri contro Granata

●●● Il sindaco Dipasquale commenta le prese di posizione di Lavima e Pelligra che avevano preannunciato dimissioni di massa se i vertici regionali e nazionali dei rispettivi partiti avessero sconfessato l'appoggio alla sua candidatura, già «assicurato». Nel lodare i due leader locali «alleati», il sindaco però non lesina critiche: «Mi rattrista constatare che la scintilla della politica di grande livello sia presente in pochissime persone, ma sono lieto di poter affermare che in entrambi questi amici, invece, ci sia un fuoco costante la cui scintilla fu generata da storie di partiti di altri tempi e che sia io che loro abbiamo conosciuto». Non poteva non mandare una stoccata a Granata: «Ritengo che si sia ritagliato nello scenario nazionale uno spazio nel quale rappresenta un uomo che non lavora per la pace e l'unità, ma per la guerra e le contrapposizioni». Affermazione che è stata però superata dall'evolversi rapido della situazione e dal sostegno garantito a poche ore dalla comunicazione del sindaco. «Non abbiamo intenzione di perdere tempo con chi non ha interesse a costruire un'alleanza per la città, ma vuole solo utilizzare Ragusa come regolamento dei conti per le contrapposizioni di livello nazionale. Che Granata dica di voler mettere in conto di fare un percorso diverso dall'amministrazione Dipasquale non mi impressiona. Mi viene da scandalizzarmi quando penso, così come ho sentito, che in un eventuale secondo turno si alleeranno con il Pd». (GIADA)

Vittoria Il neo assessore provinciale lascerà il consiglio

Segnali di distensione tra Incardona e Riccardo Terranova Accordo quasi fatto

Concetta Fiore scioglie le riserve: sto con Nicosia
Aiello a Cavallo: lavoratore ma non capisce di politica

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Quella che inizia sarà la settimana degli incontri. Per chiarire le posizioni politiche di Concetta Fiore nell'area di centrosinistra e di Riccardo Terranova in quella di centrodestra. E se il fiuto politico affinato in anni e anni di testimonianza dei fattacci avvenuti nel palazzo non tradisce, saranno incontri di pace e non di scontri.

Riccardo Terranova si dimetterà da consigliere comunale e non presenterà candidatura a sindaco. Per la gioia di Fabio Nicosia e di Carmelo Incardona, che lo vedrà al suo fianco. Concetta Fiore lascerà "l'alto mare" in cui si trovava fino a qualche giorno fa e approderà verso un porto sicuro a fianco dell'attuale sindaco Giuseppe Nicosia. Da questi due presupposti politici di maggior peso si possono sviluppare tutti i ragionamenti politici che vogliamo.

Riccardo Terranova, assessore provinciale per la seconda volta, fondatore di Forza Italia a Vittoria, 22 anni di militanza e 11 processi (di cui due in Cassazione) contro Francesco Aiello, tutti andati a buon fine (tiene a precisare) anche grazie all'intercessione del monsignore di tutti, Giuseppe Calli, lascerà gli ultimi cinque mesi

al suo amico Paolo Picci, primo dei non eletti in Forza Italia nel 2006. Ma prima di questi importanti passaggi, l'assessore invita alla cautela. «Nei primi giorni della prossima settimana - dice - ci sarà un incontro a "tre" fra l'onorevole Nino Minardo, l'onorevole Carmelo Incardona e il sottoscritto. Per dirci cosa? Discutere sul futuro. Ritengo che si debba arrivare a una candidatura unitaria. Il mio auspicio è questo».

Fautore di questo incontro, artefice del clima di pace, dispensatore d'unguento balsamico, sicuramente Nino Minardo, "padrino" di un accordo fra due ipparini dal carattere spigoloso che sarebbero stati capaci di arrivare alle urne da avversari e non da alleati.

Quella mezza frase «sull'alto mare» rilasciata da Concetta Fiore durante l'ultima seduta del Consiglio comunale ha accelerato i tempi dell'accordo fra la consigliere e il sindaco. Quell'alto mare pronunciato da Fiore è stato inter-

pretato in mille modi. Sta o no sta con Nicosia la moglie del direttore dell'Amiu?, si sono chiesti gli uomini della squadra del sindaco uscente! «Io sto con la città - risponde Concetta Fiore - grazie alla mia esperienza alla Regione sono riuscita a fare ottenere finanziamenti importanti per la mia città. Tre milioni e mezzo per Scogliette e il porto e due milioni e mezzo per il progetto di via Cavour, i cui lavori dovrebbero iniziare a febbraio. Il mio peso specifico è al servizio del territorio. E siccome bisogna fare delle scelte, scelgo di appoggiare Giuseppe Nicosia, perché, nonostante gli errori commessi all'inizio di legislatura, quando ha imbarcato uomini non all'altezza della situazione, non è Nicosia il male di Vittoria».

Di fronte all'insistenza, Concetta Fiore si confessa. «Mpa a Vittoria è scomparso; Francesco Aiello rappresenta il vecchio e non sarà accolto dai vittoriesi; Carmelo Incardona non penetra nel tessuto vittoriese, è stato lontano dal tessuto locale. Sostengo Nicosia perché ha i maggiori requisiti di democrazia».

Sarà pure il "vecchio", ma Aiello dichiara di «combattere per la vittoria». Lo dice rivolto al "caro" Filippo Cavallo, assessore alle manutenzioni, in una lettera

aperta. Una lettera scritta col cuore e con l'inchiostro velenoso a quel Cavallo... azzoppato, ma non abbattuto, nel dicembre del 1994. «Caro Filippo, come al solito il tuo buonismo non va al di là delle belle intenzioni e sorvola sulla realtà di Vittoria e sulle condizioni dei vittoriesi. Sei una brava persona, lavoratore, serio, ma la politica non è il tuo forte. Ti sei candidato contro Nicosia e poi ti

sei alleato con lui. Il fatto che te ne stia in disparte, a lavorare per quanto puoi fare, non ti esonera dalle responsabilità politiche per quanto è accaduto in questi cinque anni, che sono stati una tragedia per Vittoria. Però ti voglio bene lo stesso e riconosco che tu sei fatto così: aperto e generoso. Tu parli di ricompattare? Con chi io mi dovrei ricompattare? Con gli amici della doppia attività? Con i

distruttori di Emaia e Amiu? Con gli affossatori della grande vicenda contadina della nostra Città?».

Per Aiello, a Vittoria non esiste più il centrosinistra e neanche il centrodestra. Ci sono solo uomini, capaci o incapaci, onesti o disonesti. Cosa vuole dire? Che in caso di ballottaggio, se non ci sarà lui, sarà alleato dell'avversario di Giuseppe Nicosia. Anche se questi si chiama Carmelo Incardona? *

CENTROSINISTRA. Illustrate le «idee» da trasformare in atti concreti



Le primarie nel «Pd» Guastella: «Ecco la città che vorrei»

●●● Non un libro dei sogni, ma progetti da mettere a confronto con chi vuole condividere un percorso comune. Idee che poi si trasformano in atti concreti. Sergio Guastella, candidato alle primarie del Pd per le elezioni amministrative, ha incontrato ieri mattina la stampa nel corso di un incontro aperto anche ad iscritti e simpatizzanti. Ha parlato di "campanelli d'allarme" ignorati dal dibattito politico, come "la morte di un ragazzo per avere perso il lavoro", il triste primato per l'impennata di

cassaintegrati, il "degrado etico del tessuto sociale locale". «Ragusa - ha detto Guastella - ritorni ad essere una città normale. Una città in cui tutti abbiano le stesse opportunità, senza doversi chiedere di quale schiera si fa parte, quella degli amici o quella dei nemici». Ambiente, giovani, cultura, vera integrazione degli immigrati, rivalutazione del centro storico, urbanistica che guardi allo sviluppo della città e non all'interesse di pochi. Le idee di Guastella sono chiare e condivise da un folto gruppo

di persone. Tanti giovani, per i quali Guastella pensa ad una politica non di mera assistenza.

«Devono essere considerati non parte passiva - ha detto il candidato alle primarie del Pd - ma parte attiva». Il centro storico? Non deve essere ridotto ad un ghetto, mentre le periferie non devono rimanere "cattedrali nel deserto" senza servizi. «Penso ad una città - ha aggiunto - in cui si ripristini l'idea del bello, perché un processo di democratizzazione urbana può contribuire a ridurre anche il disagio sociale». Ambiente come maggiore risorsa per lo sviluppo del turismo: non mummificare il territorio, ma assumersi il dovere di conservarlo. Pensare non solamente ad amministrare il quotidiano, "come si limita a fare il centrodestra", ma fare scelte pensando al futuro. (DABO)

DAVIDE BOCCHIERI

AIUTI ALLA PESCA

Novellame, Diquattro conferma «L'interlocutore è solo la Regione»

"La Regione e non il Comune l'interlocutore privilegiato per avere aiuti per il comparto della pesca". A rimarcarlo è l'assessore alla Pesca, Carmelo Diquattro, che fa sapere come i fatti degli ultimi giorni non fanno altro che confermano la bontà di quello che ha sostenuto l'Amministrazione comunale, e cioè che per gli aiuti alla pesca l'unico interlocutore è la Regione.

"Prima ancora che la delegazione di pescatori andasse a Palermo - dichiara Diquattro - ho preso contatti con l'assessore regionale Elio D'Antrassi, invitandolo a intraprendere iniziative in favore della marineria, che sta vivendo un momento di crisi, anche a causa dell'alga killer. Nel corso di una riunione alla Provincia di Ragusa, avevo sottolineato la necessità di interfacciarsi con la Regione, ho chiesto di verificare che risultati avesse prodotto la convenzione che ci risulta essere stata firmata un anno fa tra Regione e Arpa. Alla fine, - precisa - la linea portata avanti dall'Amministrazione comunale si è rivelata vincente, tanto che sia il consigliere Nino Nicosia che il parlamentare regionale Carmelo Incardona si sono arresi all'evidenza ed han-

no dovuto riconoscere che l'interlocutore era la Regione, e non il Comune, e che ogni richiesta di aiuto per la marineria deve passare attraverso il riconoscimento dello stato di calamità da parte dell'Arpa".

Per quanto riguarda il caro-gasolio, Diquattro aggiunge che "lo scorso anno è stata comunicata a tutta la marineria la possibilità di partecipare a un bando regionale per l'abbattimento del costo del gasolio". Invece, per quanto attiene alla pesca del novellame, il cosiddetto "bianchetto", da tempo l'amministratore Ipparino si occupa della faccenda.

G.L.CAS.

STRADE. Segnaletica

La vecchia 115 «ingabbiata» Vietati i sorpassi

●●● Nuova segnaletica orizzontale da qualche giorno, quella che è stata realizzata lungo la vecchia strada statale 115, quella che collega Modica con Ragusa Ibla. Nei giorni scorsi è stata tracciata la linea continua lungo tutta la trafficatissima arteria e questo sta facendo sollevare proteste e polemiche non solo dagli automobilisti in transito ma anche dai residenti. Qual è il problema? "Percorrendo quella strada - dice un pendolare - non abbiamo più possibilità di effettuare sorpassi perchè la linea di mezzera non presenza, per molti chilometri, zone tratteggiate. Un mio collega è stato già contravvenzionato dalle forze dell'ordine perchè aveva effettuato il sorpasso di un veicolo lento". I residenti sono sul piede di guerra. Uscendo, infatti, dalle varie "ramificazioni" stradali che insistono sulla statale 115 Modica-Ragusa, nell'immettersi nel-

la principale arteria, sono costretti a proseguire per diversi chilometri, se lo sbocco è in direzione Modica-Ragusa, e viceversa se è dall'altro senso. "Praticamente - dice uno di loro - se la mia famiglia che risiede nella zona di Costa del Diavolo, territorio di Modica, deve raggiungere il centro cittadino, deve, come la segnaletica prevede in questo momento, percorrere parecchi chilometri prima di potere invertire la marcia perchè la zona antistante lo sbocco non è stata effettuata la segnaletica tratteggiata per l'inversione di marcia". Da rilevare che anche nel tratto rettilineo la linea non è discontinua per cui bisogna armarsi di pazienza e mettersi in coda ai veicoli lenti anche quanto la conformazione stradale lo permetterebbe. "Esiste un rettilineo di circa tre chilometri - dice un altro automobilista - dove di norma noi che percorriamo quella strada tutti i giorni, effettuavamo i sorpassi. Ora c'è la linea continua. Addirittura è stata installata anche la segnaletica verticale che impone una velocità di 30 chilometri orari. L'auspicio è che l'Anas possa tornare sui propri passi e rivedere la situazione". (SAC)

Il direttore generale dell'Asp contestato anche da Fulvio Manno

Qualità dei servizi peggiorata e nuove strutture non attivate

Antonio Ingallina

Il manager dell'Asp Ettore Gilotta resta al centro del ciclone. Le sue dichiarazioni non sono piaciute a nessuno, specie a chi ha retto la sanità iblea fino al 31 agosto 2009. Così, dopo Calogero Termini è l'ex manager dell'Ausl Fulvio Manno a rispondere al mittente le accuse del direttore generale. Manno ritiene che la nota di Gilotta è stata scritta «da qualcuno che non conosce la sanità iblea, anche facendone parte» e rimprovera il ricorso al «metodo dello scaricabarile». Tutto questo, per l'ex direttore dell'Ausl «prova che il deterioramento e il peggioramento della qualità e della quantità dei servizi offerti dall'Asp è vera e reale, poiché non è stata contestata nel merito l'affermazione che la sanità iblea ha fatto molti passi indietro con notevole danno per la salute dei cittadini».

Per Manno, nella disamina di Gilotta ci sono «affermazioni totalmente errate ed offensive sia della dignità aziendale dell'ex Ausl, sia, soprattutto, della grande professionalità, dell'impegno e del lavoro di tutti i dipendenti, a qualsiasi livello».

Dopo aver ricordato che sulla spesa i controlli della Regione erano trimestrali, Manno sottolinea che «il bilancio Ausl relativo ai primi otto mesi del 2009 è stato chiuso con un attivo di circa 11 milioni 700 mila euro: «Tale risultato virtuoso ha consentito di chiudere il bilancio dell'Asp al 31 dicembre 2009, comprensivo di quello delle sopresse Aziende, con un attivo di poco

più di cinque milioni». Ciò dimostra, aggiunge Manno, «la correttezza e l'economicità della precedente gestione dell'ex Ausl».

Quindi, l'ex manager consegna al suo successore una serie di quesiti che meriterebbero una risposta: «Perché è stata revocata la costituzione di parte civile in un procedimento penale che vede imputato un soggetto vicino al partito del presidente della Regione? Perché l'Asp non si è costituita parte civile nella causa penale per stupro avvenuto nei locali aziendali di Scicli? Perché al posto di dirigenti medici con la specializzazione di medico del lavoro vengono nominati nelle commissioni invalidi civili medici generici? Perché viene stipulato un contratto di copro per oltre 63 mila euro l'anno per poi far svolgere attività diversa che potrebbe essere svolta dagli uffici o dai dipendenti?

Perché non è stato istituito il servizio ispettivo, obbligatorio per legge, che ha, tra l'altro, il compito di vigilare sull'attività intramoenia? Perché vengono ancora tenuti chiusi 15 posti letto nella Rsa di Ragusa? Perché non sono stati attivati gli altri posti letto di riabilitazione ospedaliera a Comiso? Perché non è stata utilizzata la nuova struttura per servizi sanitari ed uffici già costruita a Ragusa?».

Manno, quindi, a proposito del personale ricorda che «gli ausiliari part-time rientrano nella dotazione organica e la trasformazione è stata concordata con i sindacati», mentre «i contratti trimestrali agli operai hanno consentito di effettuare moltissimi lavori edili e di manutenzione in economia con un forte risparmio economico e di tempi rispetto alle gare per individuare le imprese appaltatrici. Non assumendo con contratti a termine gli operai, l'Asp non ha effettuato più manutenzioni e piccoli interventi edili, ottenendo un risparmio della spesa a danno del patrimonio edilizio».

L'ultima parte è dedicata alla mobilità passiva ed all'indice di richiamo di pazienti esterni al territorio. Su questo, Manno ritiene che sarebbe «interessante verificare quali erano, nel 2009, le prestazioni extraprovinciali a cui ricorrevano gli iblei e raffrontarle con la mobilità passiva del 2010». Questo, conclude l'ex manager, «è un elemento importantissimo per verificare il miglioramento o il peggioramento della qualità dei servizi offerti oggi dall'Asp di Ragusa».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Nel Terzo Polo crepe sui sindaci

Lombardo media su Ragusa. Accordo su Bagheria e Porto Empedocle

ANTONIO FRASCILLA

ASSICURA che «non si candiderà» di nuovo alla presidenza della Regione e che lavora per far crescere il Terzo Polo senza alleanze con Idv, Sel e neanche con l'ormai odiatissimo Pdl. Il governatore Lombardo traccia la road map di quel Terzo Polo che in Sicilia «già governa con successo senza alcun bisogno di Idv e Sel». E proprio in vista della prossime amministrative oggi sarà a Ragusa per evitare spaccature nella neonata coalizione di centro, dove Fli e Udc vogliono sostenere il sindaco uscente del Pdl. Mentre accordi per candidati autonomi terzopolisti sono stati già fatti a Bagheria, Campobello di Mazara e Porto Empedocle. Nel Pd, intanto, Cracolici apre il dibattito interno sull'utilizzo della primarie per la scelta dei candidati.

Intervenendo all'incontro organizzato a Todi dai parlamentari nazionali del Terzo polo, Lombardo torna ad annunciare che non si ricandiderà: «Questa esperienza mi appaga ed è necessario, se saremo riusciti a determinare una svolta, passare la mano ad energie più fresche». Il governatore manda poi un messaggio al segretario dell'alleato Pd, Giuseppe Lupo, che aveva dato un «5 emezzo» come voto alla giunta: «I voti lasciamoli a scuola, io non sono abituato a darli», dice Lombardo affrontando il tema delle

alleanze in vista delle possibili prossime elezioni nazionali, ma anche delle amministrative in Sicilia, esclude accordi con il Pdl e con quella Forza del Sud «inventata da uomini del Pdl solo per nuocerci». E proprio per evitare che il Terzo Polo in Sicilia faccia scelte diverse da quelle da lui appena dettate, oggi sarà a Ragusa.

Il motivo? Qui Udc e Fli vogliono sostenere il sindaco uscente Nello Dipasquale del Pdl. Lombardo cercherà di trovare una soluzione alternativa per evitare spaccature interne. Anche perché l'Api fa già sapere che non sosterrà candidati del Pdl: «Quella di Ragusa può essere una fuga in avanti pericolosa, non possiamo sostene-

re candidati di un partito contro il quale ci scontriamo alla Regione», dice il responsabile dell'Api siciliana, Mario Bonomo. Di parere diverso l'Udc, con il deputato regionale Orazio Ragusa che sostiene Dipasquale: «Non si può chiudere a prescindere al sostegno di un sindaco uscente», aggiunge il senatore Gianpiero D'A-

lia. In altri Comuni però i partiti del Terzo Polo hanno trovato un accordo: a Bagheria si va verso la candidatura del consigliere provinciale Udc Vincenzo Lo Meo, a Canicattì del sindaco uscente Vincenzo Corbo e a Porto Empedocle del primo cittadino Calogero Firruto. Mentre a Lentini e Noto ancora non si è trovato un accordo e oggi Lombardo incontrerà Bonomo per fare il punto.

In serata al governatore ribattono sia Idv che Sel: «Il Terzo Polo è un inciucio sostenuto dal Pd», dice Fabio Giambone. «Il Pd deve dire se vuole costruire con noi un'alternativa», dice Erasmo Palazzotto di Sel. In tema di alleanze a candidature, il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici apre invece il dibattito sulle primarie: «Si può affrontare una riflessione critica sulle primarie, senza essere tacciati di volere privare i cittadini di uno strumento di partecipazione? — dice Cracolici — Da Milano a Gela, da Napoli ad Enna abbiamo assistito a consultazioni trasformate in tafferugli. E come se non bastasse, adesso oltre alle primarie siamo passati ai referendum sulle politiche seguite dal partito, senza accorgersi che tutto ciò sta affossando una visione della democrazia fondata sulla partecipazione, ma parimenti sulla decisione. Un partito senza autorità non può essere autorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE. A margine dell'assemblea del «Nuovo Polo» a Todì, il presidente si dice «appagato» dell'esperienza di governo

Lombardo annuncia: non mi ricandido, indispensabile trovare energie fresche

Ribadita la proposta al «pensatoio» centrista: il laboratorio siciliano modello per un'esperienza nazionale. Apprezzamento dal leader dell'Api Rutelli.

Vasco Pirri Ardizzone
TODÌ

«Questa esperienza mi appaga, non mi ricandido». Raffaele Lombardo ha appena chiuso a Todì l'assemblea del «Nuovo Polo», e all'agenzia di stampa Itaipress rivela la sua volontà di non ricandidarsi alle prossime elezioni per la presidenza della Regione Siciliana. Lombardo si dice «appagato» e considera «quindi necessario, indispensabile e fondamentale, se saremo riusciti a determinare una svolta, passare ad energie più fresche». Nel suo discorso di fronte al pensatoio centrista aveva più volte alluso al proprio governo ricordando che l'Isola è governata «con un'alleanza del Terzo Polo con il Pd».

Come a dire che il laboratorio siciliano può essere un modello per un'esperienza nazionale. Ma il governatore non ha gradito le critiche delle settimane scorse del segretario re-

gionale del Pd, Giuseppe Lupo, che gli aveva affibbiato «un cinque e mezzo». «I voti lasciati a scuola, non sono abituato a darli agli altri e non credo che ci siano le condizioni per poterli dare a noi - dice -. Stiamo facendo l'impossibile per uscire da una crisi drammatica ma pian piano ne stiamo uscendo fuori facendo riforme un tempo inimmaginabili. Tanto che la Sicilia è la regione che ha registrato il più alto Pil

CRITICA A MICCICHÈ:
FORZA DEL SUD
È STATA INVENTATA
SOLO PER NUOCERCI

d'Italia, l'1,7%». Lo sforzo riformatore di Lombardo, proprio alla riunione di Todì, è stato apprezzato dal leader dell'Api, Francesco Rutelli, che ha ribadito «noi in Sicilia siamo al fianco di Lombardo e appoggiamo le riforme necessarie».

Sempre parlando di politica siciliana, il governatore non ha mancato una stiletta pole-

mica nei confronti di Gianfranco Micciché: «La nuova Forza del Sud è stata inventata da uomini del Pdl solo per nuocerci». E ancora in polemica con i berlusconiani, Lombardo spiega il perché della nascita del Nuovo Polo. «Non vogliamo fare rivoluzioni o ribaltoni ma ci formiamo perché da parte del Pdl con ostinazione e sempre

stato respinto e bloccato qualsiasi processo riformista senza il quale, ad esempio, la mia terra sarebbe inevitabilmente scivolata nel baratro dell'allimento». Viceversa l'inquieto di Palazzo d'Orleans ricorda di aver risanato il debito della sanità e di guidare «l'unica grande regione del Sud che non è stata commissariata». «Il bipolari-

simo è malato. Eva riorganizzato e corretto: noi siamo destinati a crescere e pensiamo di poter governare e riunificare l'Italia cercando di ripristinare la democrazia e la ripresa dello sviluppo». Questi i propositi di politica nazionale del leader Mpa per l'atto di fondazione del nuovo aggregato politico. In questo senso se le urne si avvicinasero, i centristi si dicono «pronti». Ma prima del voto, e qui l'attacco di Lombardo a Berlusconi è radicale, è necessario «cambiare la legge elettorale e fare quella del conflitto d'interessi per ripristinare le regole del gioco perché con gli interessi in campo del premier oggi non c'è competizione».

Un'altra stoccata alla maggioranza il presidente della Regione Siciliana la assesta bocciando il federalismo: «Nei decreti per il federalismo non c'è traccia dello spirito di solidarietà e dello spirito perequativo che chiedevamo. E quindi non possiamo che dire no a questa riforma». Parole chiosate anche dal capogruppo Mpa, Carmelo Lo Monte: «Vogliamo un federalismo che risolva i problemi e non li accresca».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi, no al voto anticipato "Chi lo vuole danneggia il paese"

Esul Terzo polo: è il vecchio. Casini: fiero di essere paleolitico

ROMA — Ogni intervento, ogni telefonata, ogni videomessaggio ormai è l'occasione per allontanare lo spettro del voto anticipato. Nel giorno in cui trapela tutta la preoccupazione del Quirinale per la paralisi fino a prospettare il rischio di uno scioglimento delle Camere, il presidente del Consiglio Berlusconi irrompe ancora sulla scena. Per dire che non c'è alternativa al suo governo, che lui dunque andrà avanti e che le elezioni anticipate farebbero solo l'interesse personale di chi vuole «spartirsi il potere». Gli italiani stiano «sereni», il loro premier «lavora tutti i giorni per molte ore nell'interesse del Paese».

La telefonata (stavolta non il video) raggiunge un'iniziativa pubblica organizzata da Francesco Pionati a Cassino. Berlusconi stavolta risparmia a sorpresa i giudici ma parte all'attacco del terzo polo, nel giorno in cui Casini e Rutelli chiudono l'assemblea dei loro cento parlamentari a Todi (col forfait da influenza di Gianfranco Fini). Non cita la tempesta giudiziaria e gli scandali, il leader Pdl, ma assicura che nonostante «quel che accade» è «sereno e determinato ad andare avanti». «Determinatissimo» dice. Ripete che la maggioranza c'è, ha superato tutti gli ostacoli in aula, «abbiamo vinto e sventato gli attacchi, gli agguati della sinistra». Quanto al «fantomatico terzo polo», cita uno a uno i lea-

der: «Casini, Rutelli e Fini sono un assemblaggio di spezzoni del passato». Senza prospettive, secondo Berlusconi, perché «l'unica possibilità di un governo solido, che garantisce stabilità e l'uscita dalla crisi» è legata a lui. «Tutte le altre formule — scandisce al telefono — sono solo restaurazione del passato». E chi pensa al voto anticipato «danneggia il Paese, pensa solo ai propri interessi» per «spartirsi il potere». Dunque, è il refrain, «avanti e faremo le riforme», a cominciare da federalismo (sul quale la Lega lo attende al varco) e giustizia. Sicuro del fatto che senza Fini e Casini che «sabotavano, siamo più liberi», l'uscita del presidente della Camera dal Pdl è «una grande occasione per risolvere i problemi del Paese».

Dal "Nuovo polo per l'Italia" ribattono colpo su colpo. «Se Berlusconi, con i suoi comportamenti e il governo paralizzato, è il nuovo, lo ringrazio di avermi definito vecchio. Anzi, fiero di essere paleolitico» dice il leader Udc Pierferdinando Casini. «È lui che fa già parte del passato e non se ne era ancora accorto» rincara il coordinatore Fli Adolfo Urso. Italo Bocchino sarà ancora più schietto: «A questo punto è meglio andare al voto, ma Berlusconi ce lo impedirà, perché ha una

paura fottuta delle elezioni». I capogruppo finiano, a Todi, esclude anche che uno dei tre leader sarà candidato premier del Polo in caso di voto anticipato. Servirà piuttosto uno «speaker» e ne traccia l'identikit: «Donna, quarantenne, credibile». E «non è la Marcegaglia». Convinti che i giochi veri si apriranno subito dopo le elezioni, in cui loro contano di essere co-

manque determinanti (al Senato: per formare il nuovo governo).

La conclusione che degli attacchi berlusconiani ne trae invece Francesco Rutelli è che il premier «ha paura del terzo polo e ha iniziato una campagna perché siamo gli unici che possono raccogliere consensi tra i molti delusi del suo fallimentare ventennio». Nell'intervento conclusivo a Todi, il leader Api si era

spinto fino a scongiurare per il Cavaliere un epilogo alla Craxi: «Non saremo il polo delle vendette, siamo contrari a una stagione di accanimento rispetto a chi ha governato: la conclusione di questa legislatura non sarà alla Ben Ali» per Berlusconi. Ma il premier non si fida, ancor meno intravede la propria fine.

(c.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rutelli: il Cavaliere ha paura di noi, ma stia sicuro che non farà la fine del tunisino Ben Ali

E verso il Colle apprezzamenti bipartisan: "Giusto abbassare i toni. Situazione istituzionale da corto circuito"

Dopo l'avviso di Napolitano il Pdl cancella il raduno anti-giudici

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — Riunione dei coordinatori del Pdl a Roma. E diventa ufficiale il dietrofront: il partito di Berlusconi deponel'arma della piazza contro i magistrati. Non ci sarà nessuna manifestazione anti-pm il 13 febbraio a Milano. «Abbiamo deciso che in questo momento non facciamo manifestazioni, più avanti vedremo», spiega Daniela Santanchè. Una scelta del Cavaliere? Una moderazione figlia delle «preoccupazioni» di Giorgio Napolitano sullo scontro istituzionale? Santanchè nega, ma è evidente che il premier stia imboccando un'altra strada.

L'ipotesi di uno scioglimento delle Camere dettato dal Colle senza passare dalla formalizzazione della crisi sono arrivate ad Arcore forti e chiare. Nelle prerogative del capo dello Stato c'è quella di mandare tutti a casa "sentiti i presidenti delle Camere" senza avere per forza sul tavolo dimissioni del presidente del Consiglio o un voto parlamentare di sfiducia. *Repubblica*

ha anticipato queste riflessioni del Colle basate sulla gravità della situazione politica: tutti contro tutti, Senato contro Camera, opposizioni contro Schifani, Pdl contro Fini, Berlusconi contro i magistrati. Il *Foglio* si è spinto addirittura oltre annunciando la salita al Colle di Fini e Schifani per martedì. Preudio dello scioglimento e delle elezioni anticipate. Ma il Quirinale ha smentito, agenda alla mano: nessuna convocazione per Fini e Schifani al Quirinale. Napolitano martedì e mercoledì sarà in Lombardia, a Milano e Bergamo. Pro-

gramma che, fanno notare fonti del Colle, non ha subito alcuna variazione.

Ma l'attenzione resta altissima. «Il presidente — osserva il capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini — sta registrando un clima assolutamente inedito nella storia repubblicana». Franceschini si fida ciecamente delle scelte di Napolitano: «La nostra fiducia in lui è incondizionata». Italo Bocchino (Fl) teme che sia difficile uscire dall'impasse senza una crisi formale o senza le dimissioni di Berlusconi. Ma condivide la preoccupazione del Quirinale. «Il problema esiste, non ci sono dubbi. Le istituzioni sono paralizzate, il corto circuito non è più gestibile — spiega —. O il premier si rende conto della situazione e sceglie di lasciare a qualcun altro la guida del governo oppure è giusto, è sano andare subito al voto».

La retromarcia del Pdl sulle dimissioni di Fini è comunque il segnale che il messaggio del Colle ha raggiunto la destinazione voluta. «Abbassare i toni, rispetto per tutte le istituzioni. Napolitano fa benissimo a richiamare tutti su questo — argomenta il

vicepresidente della Camera Maurizio Lupi (Pdl) —. Per noi il presidente è un punto di riferimento ed è giustamente preoccupato del clima che si sta creando». Un clima che può portare verso le urne? «Non tiro per la giacchetta il capo dello Stato — risponde Lupi —. Prima dicevano che non voleva sciogliere le Camere, ora che ha cambiato idea. Non credo a nessuna delle due versioni. Oggi il governo ha la fiducia e lavora. Se la fiducia non ci sarà più, Napolitano troverà una soluzione». Franco Frattini frena sulle dimissioni del presidente della Camera: «Sono scelte che vanno lasciate all'interessato, certamente non si era mai visto la terza carica dello Stato chiedere l'addio del premier». Anna Finocchiaro, capogruppo del Pd al Senato, si prepara al voto: «Non c'è mai stata una crisi istituzionale così grave, un pericolo sul quale il presidente Napolitano ha messo più volte in guardia e che ora è concreta realtà. Il vero sondaggio per il Cavaliere saranno le elezioni».



"FIDUCIA"

"La nostra fiducia in Napolitano è totale", dice Dario Franceschini. "Mai visto un clima simile"



"RISPETTO"

Dice Maurizio Lupi: "Ho il massimo rispetto per Napolitano. Ma se il governo ha la fiducia va avanti"



"DIMISSIONI"

"Il problema posto da Napolitano esiste - dice Italo Bocchino - Berlusconi si dimetta o si va al voto"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo, il Terzo polo dice no Casini: "Così fa aumentare le tasse"

Tremonti: "È il contrario". Torino capoluogo più indebitato

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il Terzo Polo spara a palle incatenate contro il federalismo. Dalle assise di Todi Casini, Rutelli, Lombardo non usano mezzi termini, in vista del voto sul filo del rasoio della prossima settimana, si preparano all'attacco. «La Lega è preoccupata ma questo federalismo fa aumentare le tasse, non lo possiamo votare», ha detto il leader dell'Udc. «È un bluff della Lega se lo votino da soli se ci riescono», ha aggiunto il segretario Lorenzo Cesa. «Il feticcio cadrà e potrebbe porre le condizioni perché sia la Lega a staccare la spina al governo», ha auspicato Francesco Rutelli leader dell'Api. Duri anche Raffaele Lombardo e Carmelo Lo Monte dell'Mpa: «E' contro il Sud e noi diremo di no». Un raffica di colpi ai quali ha replicato secco il ministro dell'Economia Giulio Tremonti: «Non credo che il federalismo fiscale sia il modo per aumentare le tasse, sarà sicuramente il contrario». E il ministro Raffaele Fitto aggiunge: «Tutto ok con Regioni e Comuni».

Intanto il presidente dell'Anci



Chiamparino è stretto tra più fuochi: mentre il Pd è espressamente contro la decisione dell'associazione dei municipi, Bossi impugna strumentalmente il semaforo verde dei Comuni per torzare la mano ai partiti. A condire la giornata anche un nuovo rapporto della Cgia di Mestre: secondo lo studio, che calcola l'incidenza percentuale del debito sulle entrate correnti dei 118 comuni capoluogo di provincia, Torino (di cui Chiamparino è sindaco) è il comune capoluogo più indebitato

**Il leader dell'Udc:
"È un bluff della
Lega, se lo votino da
soli". Il governo punta
sull'ok dei Comuni**

LA RIFORMA

Il leader dell'Udc, Pierferdinando Casini, e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

d'Italia con una percentuale di debito sulle entrate correnti pari a 252,2 per cento. Seguono Carrara con il 223,1 per cento, Milano, con il 209,9 per cento, Teramo con il 192,1 e Fermo con il 181,5. Tra i più oculati, invece, l'Aquila (9,1 per cento), Vibo Valentia (8,2 per cento), Brescia (7 per cento) e Caltanissetta (5,4 per cento).

Allarmate le conclusioni del segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi: taglio dei trasferimenti e aumento delle competenze

dei Comuni, unite alla possibilità di aumentare le addizionali Irpef e introdurre le tasse di soggiorno, creano il rischio che i sindaci si trasformino in «nuovi gabellieri per conto dello Stato centrale». Severo anche il giudizio dell'«Avvenire» secondo cui c'è il rischio che «il federalismo produca un aumento del carico fiscale invece della sua promessa graduale riduzione», se le imposizioni concesse ai Comuni verranno messe in atto in modo «generalizzato e simultaneo».

Fa discutere anche l'introduzione della cedolare secca. Secondo i calcoli della Cgil e del sindacato inquilini Sunia, l'imposta sulle locazioni, così come prevista dalle bozze sul federalismo municipale, potrebbe provocare una perdita di gettito rispetto alle attuali entrate pari a 500 milioni per le casse dello Stato. Le aliquote sulla cedolare secca, infatti, nelle diverse bozze circolate sul federalismo municipale, spiegano Cgil e Sunia, «variano di continuo mentre sembra essere sparito il fondo di sostegno con cui finanziare gli «gravi fiscali per le famiglie con figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA